

OD LO AHAVTI DAI (Ancora non ti ho amato abbastanza)

Testo

Con queste mani ancora non ho costruito un villaggio
Ancora non ho trovato acqua da bere nel deserto
Ancora non ho piantato un fiore
Ancora non ho scoperto dove mi condurrà il cammino
E la via che sto seguendo

RIT: Ancora non ti ho amato abbastanza
Vento e sole sul mio viso
E se ancora non ti ho detto abbastanza, se non ora, quando?

Ancora non ho seminato dell'erba tenera
Ancora non è sorta una città
Ancora non ho piantato vigne su tutti i pendii dei colli
Ancora non ho fatto tutto ciò che potevo con le mie stesse mani
Ancora non ho tentato tutto.

Ancora non ho fatto sorgere una tribù, non ho scritto un canto
Ancora non è scesa la neve in mezzo al raccolto
Ancora non ho scritto le mie memorie
Ancora non ho costruito la casa dei miei sogni.

E sebbene tu sia qui, e tutto ti appare bello
Io devo sfuggire da te come da una calamità
Ancora molte cose devo fare
Sicuramente mi perdonerai per questo anno e mi capirai.

La danza e i suoi simboli

Od lo Ahavti Dai viene danzata dalle comunità ebraiche, nella Festa di *Purim* (Festa delle Sorti che ricorda la storia narrata nel libro di Ester) e nella Festa di *Chanuka* (Festa della Dedicazione). Entrambe queste feste ricordano la modalità di intervento di Dio nella storia. (vedi scheda di *Te Ve Orez* per approfondimento su *Purim*).

Attraverso una serie di categorie affettive il testo esprime la consapevolezza di non aver ancora impiegato tutte le forze possibili per rendere la Terra d'Israele così come i piani divini l'hanno pensata. La serenità che la musica e la danza infondono sembrano quasi essere in contrasto con questa realistica constatazione. Bisogna ricordare che, nella Tradizione ebraica, questa terra diventa "sacra" quando è abitata, coltivata, trasformata e santificata dagli ebrei che vivono su di essa secondo la Torà, altrimenti resta mera terra creata.

In altre parole, tutta la Terra d'Israele ha bisogno dell'uomo per poter mostrare il suo splendore.

Questa danza allora manifesta la tensione di una continua ricerca rispetto al "cammino da seguire" e alla "meta da raggiungere", e tutto questo potrebbe anche manifestarsi in modo non così palese perché l'insegnamento profetico ricorda che le vie del Signore non sono le vie degli uomini. Nello stesso tempo immanente è anche la certezza di un perdono secondo la logica di chi sa attendere il momento giusto per ogni cosa.

Per quanto riguarda la simbologia del movimento, è interessante notare come la danza si svolga in senso orario, come le antiche danze che seguivano il tragitto del sole, legate quindi alla terra, e poi, fermi rivolti al centro, si guardi alle mani a leggere il Libro Sacro; alla fine tutto trova un senso nell'esplosione di gioia verso il centro, verso Sion; e solo al ritorno dal centro la danza sperimenterà una nuova direzione quasi a significare l'impossibilità di proseguire senza la sperimentazione di quel centro... E tutta questa situazione si ripete strofa dopo strofa nella ciclicità della vita...